

ABBONAMENTI
 Ann. L. 25 - Semestre L. 13
 Trimestre L. 7
 Abbonati sostenitori L. 40
 Abbonati benemeriti L. 60
 Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
 la **Unione Pubblicità Italiana**,
 Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI
 I prezzi per linea e spazio di
 linea di corpo 6: Pubblicità in
 abbonamento pag. di testo L. 0.60,
 4^a L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi
 ufficiali occasionali: pag. di testo
 L. 1.50, 4^a L. 0.75, cronaca L. 3,
 finanziari e necrologie L. 1.50.

L'epilogo giudiziario dell'assassinio di Porta Ronchi

La condanna a morte dell'uccisore del caporale Tamaroglio

L'assoluzione per non provata reità dei due coimputati

Presiede il cav. Macaluso colonnello di Fanteria — Giudici: Capitano Romeo di Cavalleria — Capitano Berio di Fanteria — (relatore) Cap. Cabras dei Bersaglieri. — P. M. Maggiorani — Segretario Cernelli S.

Il presidente av. Turullo e Radao da Trieste difendono l'imputato principale Montrasio Alfredo. L'avv. Bertacco rinuncia precedentemente a Tene Fontana avvocato difensore degli altri due Triozzi Romeo e De Crescenzo Francesco.

La sala dell'Assise è trasformata per occasione in Tribunale Militare di guerra. Fin dalle 9 una folla di curiosi occupa il posto riservato al pubblico. Un picchetto d'alpini presta servizio d'ordine. Evidentemente il processo interessa enormemente la cittadinanza.

L'ATTO D'ACCUSA.
 Soldato Montrasio Alfredo fu Angeli Vedacco il 2 agosto 1898. — Romeo di Cavalleria nato a Muro il 7 marzo 1897. — De Crescenzo Francesco di Vincenzo nato a Capriva il 28 dicembre 1898. — Primo imputato di insubordinazione e omicidio verso un superiore caporale. — Secondo ed il terzo di insubordinazione con minacce verso un superiore. — Alle 9,30 entrano gli imputati: tre di giovani militari dalla faccia calda d'emozione.

Il Presidente Colonn. Macaluso fa parlare gli imputati e rispondono dando le loro generalità ed i dati circa i vari passaggi di corpo. Si guardano dal volger gli occhi verso il posto riservato al pubblico.

Spavaldismo cinismo dell'assassino nel suo interrogatorio

questo punto l'accusato Montrasio conta con disinvoltura cinica quello che può dire intorno all'amicizia che aveva con i due coimputati. — Si discordeva — dice — di ragazzi dei nostri affari. — Quali affari? — Interroga il Presidente. — Montrasio continua la sua deposizione. — Incontrai col caporale impellente il quale con la rivoltella ci impedi di alzare le mani e di gettar giù le armi che potevamo avere in tasca. — Moschetto di essere andato a prendere il moschetto per vedere mai chi fosse in camerata i due camerati. — L'intimazione di gettar giù la rivoltella spara, perché l'individuo imputato non sapeva di tener la rivoltella in tasca. — Sparò il colpo scaricai l'arma. — La guardia disse al momento di guardia, prendendo il moschetto, che sarebbe andato ad uccidere un gatto. Credevo che non fosse un gatto. — Come va — chiede il — Presidente — che voi diceste ai compagni: Chissà se è vivo o morto! — Montrasio risponde che la mattina poi lo riconobbe solo quando lo vide sulla porta della casa di via Bertaldia. — Negò di aver tentato di rubar galline, disse, io non avevo intenzione di rubare. — E la ragazza? — chiede il Presidente. — Scappò dopo il successo il fatto. — M. — Chieda, — Il Presidente dal tenente del materasso fosse stato. — Montrasio dà chiarimenti circa che teneva nascosta sotto il materasso. — Risponde cinico, con disinvoltura, ai pareri. — P. M. fa nota la deposizione fatta dall'assassino al delegato di P. S. che asseri di aver conosciuto il Caporale e che anche i compagni avevano parlato in lui il Tamaroglio.

bileo dove la gente continua ad affluire. — Il Colonnello Macaluso fa entrare quindi i trentasei testimoni, molti dei quali sono militari che si dispongono in semicerchio e rispondono all'appello fatto dal sottotenente Caprivi. — Ripete quindi ai testi gli obblighi di legge ed anche al Periti Angelini e Battistig.

Patti poi rientrare i testi nella sala esterna il segretario legge il verbale di rinvenimento del cadavere, che nulla aggiunge a quanto già si sa. — Il Montrasio guarda l'ufficiale che legge i dati riguardanti la sua vittima con le pupille dilatate; zero nella sua mente si ricostruisce man mano nel più minuti particolari la truce tragedia della notte fatale. Non un movimento si riscontra sotto quelle palpebre; nulla Ben differente si mantiene il Triozzi Romeo che gira lo sguardo attorno, accavallando convulsivamente le gambe una sull'altra, muovendo convulsivamente le dita attorno alla visiera del berretto. Porta ancora sul bavero le fiamme nere dell'ardito, mentre gli altri hanno i distintivi della Sussistenza. Il Tenente Cernelli legge il rapporto informativo riguardante il Montrasio dal quale emerge la figura tristemente irrequieta del giovane che fu più volte punito.

Continua la lettura dei rapporti fatti dai caposposti di guardia e dall'ufficiale di guardia nel quale il Tenente Levi, tra l'altro, dice di aver fatto constatare al superiore Comando che il servizio di vigilanza è insufficiente. Dal rapporto dei RR. CC. il Montrasio emerge individuo di cattiva condotta, di sfattista e punito altra volta per furto.

Il Presidente contesta la contraddizione all'imputato, il quale dice d'essere incorso in errore di esposizione. — Il Montrasio, in seguito a replica dell'avv. Fiscale nega ancora, poi continua ad assicurare di aver visto che lo individuo era vestito da militare. — Da ancora ragguagli sulla posizione in cui trovò i due complici con la ragazza. — Insistendo il Presidente: — Diceva il caporale andate avanti — continua l'imputato — ed io sono intervenuto. — Avete fatto consegna di un ferro ricurvo? — chiede il Presidente. — Non ho consegnato nulla. — Pres. Il caporale vi ha richieste le generalità. — Non ho sentito, perché io fuggii. — L'avv. Fiscale vuol sapere se gli altri due imputati si fossero mostrati dolenti e fossero stati da lui minacciati di morte se parlavano. — Ma che? — fa il Montrasio — nessuno piangeva, ed io nemmeno ho minacciato. — Nega di aver detto che sperava fosse morto per eludere così ogni giudizio, ogni traccia nell'omicidio. Non ha parlato col De Crescenzo circa un appuntamento amoroso, essendo uscito solo dall'accantonamento. Esclude il progetto del furto delle galline. — Ha saputo dalla gente del rinvenimento del cadavere ed è andato, come tutti, a vederlo. Non mostra commozione alcuna. Risponde secco e spavaldo. — Dice di aver inteso un colpo di revolver e crede che fosse diretto contro di lui. Ammette di essere stato condannato per furto a 10 mesi e di essere stato altre volte assolto da imputazioni. — Presidente — Ammistiato. — Assolto! Assolto! ribatte il Montrasio non ammistiato. Dice di essere stato buon lavoratore. Ha due fratelli uno è morto in guerra, e due sorelle.

Risponde alle domande del Presidente circa il servizio militare prestato e ciò in seguito alla richiesta della difesa, avvocato Padoa.

E' passato da poco alla Sussistenza. Alla domanda del giudice Capitano Cabras dice di essere stato a prendere il fucile per voler vedere chi era l'eroe che affrontava in quella maniera due suoi commilitanti. — Volere riconoscere chi era. — **L'IMPUTATO TRIOZZI.** — Alla libera uscita siamo andati al Cine. Alle 20.30 andammo all'osteria Uscimmo la seconda volta dal carcere dopo le 22,45. — Risponde titubante alle domande del Presidente. — Dice che il Montrasio fece allora la proposta del furto delle galline. Riferisce che tutti e tre erano armati di coltello. Il Montrasio però oltre al pugnale aveva anche una leva. Doveva servire per scassinare un pollaio vicino alla stazione. — Vennero fermati dal caporale, il quale si qualificò per un brigadiere. Sparò il colpo per intimorirli. Hanno riconosciuto nel militare il loro caporale e consegnarono a lui le armi che avevano seco loro. Il Montrasio non volle assolutamente obbedire. Conosceva precedentemente il caporale. — Ci accompagnava al reparto, dice in seguito alle nostre preghiere, anzi ch'è dai Carabinieri. Noi andavamo avanti ed egli ci seguiva. Ad un tratto il Montrasio scappò. Non so poi dove fosse andato. — Più tardi seppi che fermò il caporale ingiungendogli di deporre l'arma con queste frasi: — Vigliacco, deponi l'arma — e sparò senza attendere che il graduato fiattasse! — Partito il colpo, fuggimmo e rientrammo in caserma, il Montrasio levò dal moschetto il bossolo sparato e si mise l'arma al suo posto. Vedendo che il De Crescenzo piangeva, rivoltosi a lui con tono imperioso disse: — Se parli uccido anche te. — La mattina successiva avrebbe detto ai compagni: — se lui è morto, non vengo più pesato. — Il Triozzi si mantiene sull'attenti e dà spiegazioni al Presidente il quale chiede quale distanza fosse interposta fra il caporale ucciso ed il Montrasio. — Due metri circa. Il caporale colpito fece dietro front e se ne andò.

L'ASSASSINO, DIGRIGNANDO I DENTI, MINACCIA IL COIMPUTATO.
 A questo punto l'accusato Montrasio stringe un pugno e minaccia il compagno digrignando i denti. Il gesto è notato dal pubblico. — La difesa chiede informazioni inerenti allo sbucare dell'assassino armato dalla siepe, poco prima del delitto. — Il Montrasio sparò subito; il caporale sparò un solo colpo. — **DE CRESCENZO.** — Si alza il giovane militare di Crescenzo il quale con accento meridionale racconta il fatto. — Ho visto in baracca i due... ed uscimmo assieme per... «fare...», dice, «nu litru de vinu». — Non ricorda che fece la proposta di rubare le galline. La proposta non partì da me, perché avevo paura! — Vieni, su, disse il Montrasio: tu farai la guardia. Aveva un coltello da tavola, trovato per caso quella sera, che doveva servire per sgozzare le galline. — Accenna che le galline erano vicino la ferrovia e che le vide anche lui prima. — Mentre stavamo rubando galline comparì il caporale che ci disse: «chi va là e ci ingiunge di deporre le armi». A questo punto ripeté la scena del fermo gli aderenti dagli altri due imputati. — Il Colonnello Macaluso lo investe di domande alle quali il giovane continua a rispondere rievocando la scena avvenuta tra il Caporale ed il Montrasio che si rifiutò di consegnare le armi. Tornato dopo poco tempo, mentre noi ci allontanavamo, continuò il De Crescenzo, sparò col moschetto contro il Tamaroglio. — Gesticola come per riprodurre al vivo i vari movimenti avvenuti fra i due

militari. La mattina successiva l'assassino m'ingiunse di tacere, pegno la vita. Il Montrasio si interessò della morte del giovane Caporale che lo avrebbe levato da ogni impiccio. — Alla domanda del Capitano Mause accenna che il Montrasio aveva l'arma mossa contro il caporale. — **UN ALTRO SCATTO DELL'ASSASSINO.** — A questo punto il Montrasio si alza di scatto e accusa di falsità i due cori, alzando la voce in tono minaccioso. — Pres. — A voi non si può credere nulla! — Come? — ribatte l'assassino, — come non mi si può credere? questi due non sanno quello che dicono. — Il De Crescenzo ricorda che il Tamaroglio prese il nome dei tre senza però segnalare su alcun foglio. — La difesa chiede notizia circa il ferro a piede di porco che il Montrasio teneva in tasca. Il militare risponde che il ferro venne consegnato al caporale. Non sa altro, come non sa nulla circa il suo coltello. — Pres. — Conosce quest'arma? — dice al Montrasio mostrando il pugnale. — Non è pugnale questo; mi serviva per tagliare la pagnotta. — Non è, contesta il Colonnello Macaluso, l'oggetto più indicato per tagliare il pane. — Ma neanche un pugnale, insiste l'accusato. — Il Presidente a questo punto sospende l'udienze per cinque minuti. — Il pubblico si abbandona a svariati e rumorosi commenti. — **I PERITI MEDICI.** — Il dott. Battistig Rodolfo riferisce i risultati della perizia medica che viene letta dal S. Tenente Cernelli, dalla quale emerge che in seguito alla ferita che ha leso il polmone e la sopraggiunta emorragia determinò la morte del Tamaroglio. — Al secondo quesito circa la posizione del ferito i periti rispondono che il Tamaroglio al momento del colpo aveva le gambe forse istintivamente le spalle. — Gli accusati guardano il Perito medico che dichiara, confermando il verbale, che la morte è stata causata solamente dalla pallottola esplosa a distanza non superiore ai dieci metri. — Montrasio! — fa il Presidente — il Caporale non era quindi di fronte? — L'accusato nega e dice che la perizia è errata. — Gli altri imputati non ricordano la posizione del Tamaroglio. — L'avv. Fiscale chiede che venga messo a verbale che la ferita partì dall'alto. — L'assassino, a domanda del Presidente, afferma che al momento del colpo era sulla scarpata cioè in posizione più alta rispetto al ferito. — Il Cap. Cabras chiede al Triozzi se il caporale ucciso aveva o no la rivoltella in mano. — Il soldato non risponde che dando incerti ragguagli. — Qui non è il caso di dire «credo», insiste il Presidente — non vi domandiamo la vostra opinione, vi chiediamo di dire tutto quello che è successo. — Il dott. Battistig dà chiarimenti di indole tecnica circa la ferita. — Segue quindi il dott. Corradino Angelini il quale dà le stesse dichiarazioni circa la constatazione delle ferite e dell'avvenuta morte. — **L'ARMAIOLO.** — Il perito armaiolo De Franceschi Attilio, abitante in via Cavour, che ha esaminata l'arma trovata fra le gambe del caporale, dice che la rivoltella caporale di 7 colpi non ne aveva che quattro. L'arma era perfettamente buona, funzionabilissima. Nota che la fabbricazione dei proiettili era diversa. — **L'INTERROGATORIO DEI TESTI.** — Entra il sig. Minen Domenico abitante in via Buttrio, N. 10. Ha conosciuto il caporale che frequentava la sua casa. Esclude che fosse stato ubriaco quella sera essendo un ragazzo buo-

morigerato. Non sa se fosse stato armato; però dice di avergli venduta l'arma. Dipinge con tinte ampie le buone qualità del giovane caporale. — **Pecoraro Maria** d'anni 37, moglie del Mineo, asserisce che il caporale frequentava la sua casa perché ivi aveva l'ufficio di fanteria. Non sa altro del fatto né degli eventuali incarichi che avessero dato gli ufficiali al graduato. — **Pedricoli Giacomo** soldato della 6.a Compagnia Sussistenza. Ha visto il caporale in casa Minen. Dice che era allegro, ma non per vino bevuto. Conferma gli usi abituali del morto e la sua buona indole. — **Sambuco Maddalena** d'anni 45 abitante in via Bertaldia N. 120, casalinga, dice di aver sentita una voce soffocante ed alcune grida che la impressionarono. Chiamò il marito il quale affacciatosi alla finestra fermò un soldato che veniva per via Aquileja chiedendo notizie. — **Gini Emma** d'anni 42 abitante in via Bertaldia N. 54. Udi dei gemiti. Sulla porta di casa sua venne rinvenuto il cadavere. — Non vi siete affacciata? — chiede il Presidente. — Signor no, non mi sono affacciata e non udii altri gemiti. — **Gini Giovanni** marito della predetta narra ciò che disse precedentemente. La moglie del Sambuco chiese ad un passante che vedesse cosa aveva il militare che si era seduto sul gradino della sua casa e la risposta diretta alla Sambuco fu quella che dormiva sapientemente. Il militare non fu identificato. — Chiamata la Sambuco per un confronto ripeté il fatto già accennato. Non ricorda la voce del militare che le riferì che il Tamaroglio dormiva. Non riconosce negli imputati la statura del

soldato che, dice, appena risposto si allontanò frettoloso. — **Floritta Isida** d'anni 45 sarta abitante in via Bertaldia N. 54. Ha udite le urla doloranti del morto. Non sa dire altro. — **De Chiano** d'anni 52 ripete cose già note. Ha udito però un fischio verso le ore 1.45, poi i gemiti. — L'udienza è rimandata alle ore 14.30. — **UDIENZA POMERIDIANA.** — Alle 14 gli imputati sono già al loro posto. Hanno i ferri ai polsi. Il pubblico gremisce l'aula. Vi si notano già molti numerosi gli spettatori, chiamati anche dall'annuncio passato di bocca in bocca che nel pomeriggio si avrebbe avuto la sentenza. L'imputato Montrasio ha la visiera del berretto abbassata sugli occhi e guarda fisso il banco dove poco più tardi dovranno comparire i suoi giudici, e donde nella serata sarà decisa la sua sorte. — Gli altri due guardano a volte il pubblico a volte il banco della stanza. Parlano fra loro sotto voce. — L'assassino appare irrequieto, nervoso, a volte ride, ride il suo riso cinico e spavaldo, non incoerente, ma espressivo d'un raffinato atteggiamento di sfida, frutto di perversa educazione. — Il pubblico guarda il gabbione entro il quale se ne stanno seduti i tre militari, e fissa con insistenza quel soldatino piccolo e biondo che si è macchiato le mani di sangue, che si è reso colpevole d'uno dei delitti più truci che abbiano suscitato in questi giorni il dolore e lo sbigottimento della cittadinanza. — Poco prima che i giudici entrino nell'aula il vice brigadiere dei RR. CC. Cecchini Federico, scioglie le manette agli imputati.

UN TESTE DEFICIENTE
 Scarabelli Aristide di anni 18 abitante in via Ronchi 108, apprendista falegname, verso le ore 23.30 andando a prendere il tabacco ha visto quattro soldati che facevano «baruffa» ed uno avrebbe detto: — Dammi la rivoltella o ti sparo. — Presidente: Dove era questo? — Sulla strada, dice. — Ritornando a casa sentì un colpo, poi vide un morto per terra... in via Bertaldia stesso. Poi sono venuti avanti due; hanno messo la rivoltella fra le gambe e portavano il morto sulla porta di casa. — Perché non avete mai detto questo? — Non sapevo dire, non sapevo niente. — Il Presidente lo investe di domande alle quali il teste risponde titubante. — Il teste verso le 10 di sera incontrò lo Zoratti che tornava dal Cine. Risponde titubante; evidentemente pieno di paura. — Lo hanno portato il cadavere, dice, lo hanno portato vicino alla porta di via Bertaldia. — Il P. M. trattandosi di un deficiente chiede al Presidente che il ragazzo riferisca il colloquio che lui avrebbe sentito. — Lo Searabelli non sa che pronunciare parole evasive. — Presidente: Hai letto il giornale dopo il fatto? — Non compero giornali, io (dice tra l'ilarità del pubblico): so leggere ma non compero giornali. — Ripeté il fatto del trasporto del cadavere fatto da due soldati che non conosco. Trattandosi di una deposizione importante il Maggiore Manassero chiese che venga sentito con procedimento regolare, ed il Colonnello Macaluso rivolge varie domande al teste il quale risponde evasivamente, incerto, alle varie domande fattegli. — P. M. Dice il teste a cosa ha assistito. — Teste Ho visto il morto. — P. M. Come sai che era morto? — Teste Non parlavo più. (Ride il pubblico, ridono i giudici). — Presidente. Per quanti passi venne trasportato il cadavere? — Teste Narra il fatto con inverosimi-

giance contraddicendosi varie volte. — La difesa fa notare che se il Tamaroglio fosse stato morto non avrebbe gridato, non si sarebbe lagnato come dicono gli altri testi. — Sì, faceva ah! ah! — Presidente. Come non hai parlato prima d'oggi? Perché non lo hai mai detto al giudice? — Il P. M. si alza ed ha uno spunto contro la difesa, la quale non deve irridere ad un povero deficiente, il quale può dire cose molto importanti e decisive circa due altri imputati. — Il Pubblico rumoreggia ed il maggiore Manassero si rivolge ad esso obbligandolo a tacere. L'oratore conclude pregando che il teste venga sentito con pacatezza. — La difesa si alza e chiede che nel teste venga fatta una perizia per vedere se realmente è un deficiente o meno e sia messa nella possibilità di poter dire tutta la verità. — Il teste ripete di aver sentito dire: «dammi la rivoltella o ti sparo» e dopo dieci minuti d'aver sentito il colpo. — Presidente. Che distanza c'è da casa tua al posto dove hai visto deporre la rivoltella ai piedi del cadavere del Tamaroglio? — Teste. Dieci metri appena. — Difesa chiede che venga assunta la Sambuco Maddalena. — P. M. Si oppone. Nascò una disputa fra la difesa e l'avvocato militare. Quest'ultimo chiede che venga chiarito il fatto della rivoltella messa tra i piedi della vittima. — La difesa interrompe dando dello «stupido» al teste. — Oh! quanti siamo stupidi a questo mondo e fingiamo di non esserlo! — ribatte il P. M. concludendo la sua tesi, quella cioè di non ammettere il confronto perché ritiene inutile. — **Zoratti Gerardo** di anni 23, cameriere. Racconta di aver visti gli amici ed il morto nel suo esercizio. Fino alle 20.30. Io era nell'osteria del Passero — ed invitò gli amici ad andar a fare una suonatina alla fidanzata, avendo i medesimi vari strumenti a corda. — Ne avviene quindi il confronto fra i due testi: Zoratti e Searabelli. Emerge chiaramente la deficienza del secondo il

Presidente. Per quanti passi venne trasportato il cadavere? — Teste Narra il fatto con inverosimi-

Presidente. Per quanti passi venne trasportato il cadavere? — Teste Narra il fatto con inverosimi-



LAMPADE

MATERIALE ELETTRICO

Sconti speciali ai rivenditori, agli elettricisti, ecc.

Lampade metalliche trafilate - a carbone - $\frac{1}{2}$ Watt - di ogni candelaggio, voltaggio, forma e colore. - Materiale elettrico in genere per installazioni interne ed esterne - Condutture - Porcellane - Isolanti - Corde isolate per motori - Ferri da stiro e apparecchi da riscaldamento - Termofori clinici - Macchine faradiche per massaggi e cure elettriche - Suonerie e quadri da campanelli elettrici, ecc. ecc.

RICCO ASSORTIMENTO IN LAMPADARI

ABAT-JOURS - VETRERIE DI BOEMIA - FRANGE - CANNETTE, ecc. ecc.

INGROSSO e DETTAGLIO

Giannetto Penazzi

UDINE

Riva del Castello, n. 1 - Piazza Vittorio Emanuele

TELEFONO N. 121

Autorizzato dalla Spettabile Società Elettrica Friulana di Udine per IMPIANTI



Sconti speciali ai rivenditori, agli elettricisti, ecc.

ANNO
A B
Ann
Abb
Abb
Direz
Via
I
della
ROM
mette sta
le brattat
tà noti
nistero de
Il a me
gennaio
ber odi E
patto di
stato e
italianità
chiave, co
italiano:
Lugosta
delle isol
tà libera
dinanza
me e in I
Clemen
morand
della al
ch casi
l'itali v
degli all
precoloso
la valo
nta dalla
per il co
sistenza
lino, ch
veve har
za e libe
Acquet
6 gennai
tiera, co
riducend
all'auton
Finme so
grandoci
anza ita
la neutr
della Da
unione d
esame de
Si off
Jagoslav
lo stato
vi.
Un mem
nato ric
Londra
mostra i
lianità
alleati.
Per la
ne
ROMA
lazzo Br
socchi, N
e il Con
grazione
ciso di
subordin
poste d
rea. So
con gli
te le sov
vigore
Italia.
Ricordo
ATEN
dice:
Da mo
ni giung
tutti col
hanno a
pre più
e la Gr
questa n
La Gr
na che
buon vol
di nom
sia rusc
cero tutt
l'Italia
ce ad un
talia, c
ad ambe
Le di
material
Minore.